Anno XI N. 102 — Udine, Venerdì 4 maggio 1888 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CRETINISMO

Mentre tutto il mondo è compreso della potenza, della grandezza del papato, e riconosce in questo l'unica forza atta a ritrarre la società dal baratro spaventosissimo e micidiale in cui precipitosamente la trascinano le sètte, è ben da cretini mettersi davanti a questa forza, e pensare di schernirla, o magari d'averla distrutta con quattro villane sciocchezze, con quattro motti da ciarlatani dell'infima risma.

Incredibile, ma vero! mentre imperatori, re, presidenti di repubbliche, chinano ossequiosi e commossi la fronte davanti al vicario di Cristo, ed agognano di comparire ad esso devoti ed amici, e studiano di guadagnarsene la protezione, l'aiuto, per cooperare al ben essere dei loro popoli e delle loro nazioni, abbiamo scribacchini che pensano di salvare e di onorare l'Italia, insultando tanta potenza!

Mentre gli uomini più illustri e per lettere, e per scienze, e per qualsivoglia altro titolo, si onorano di confondersi col più umile nel tributare un omaggio che valga a far risaltare la stima, la venerazione in cui tengono il papato; ci si presentano certi citrulli, spaccamonti, i quali la pretendono a comparir dottoroni, politiconi, liberaloni, chiazzando del loro veleno la via che battono gli ammiratori di Leone XIII!

Ma pretendono i somari con tali loro sporcizie d'aver eclissato, o forse anco vinto lo splendore della ammirabile, invincibile dimostrazione, colla quale, uniti in un cuor solo, ed in un'anima sola, cattolici ed acattolici d'ogni lingua, d'ogni nazione, onorano in Roma il vicario di Cristo?

Pare che sì, a leggere le inqualificabili corrispondenze che pubblicano, intestate da da Roma, certi patriottici organi, fra cui va posto pure il *Giornale di Udine*.

Citrulli! Non s'accorgono della schifosa figura che fanno, e come tutto il mondo ride del riso del disprezzo alle loro rodomontate, confermandosi ogni animo, anche un po' *solo onesto*, nell'idea che il liberalume italiano è il disonore della nazione, è il peggior nemico dell'Italia, è quello che tende a rovinarla moralmente, economicamente.

***

Perchè non sorga ad alcuno l'idea che scriviamo fuor di ragione, e che usiamo espressioni meno che convenienti, contro certa gente, offriremo un saggio di civiltà, e di patrio amore liberalesco, levandolo dal n. 104 del *Giornale di Udine*.

Ecco cosa scrivono all'organo moderato che tanto si picca di patriottismo!

« Oh venite a Roma, venite a compungervi allo spettacolo untuoso (badate — di santa unzione) degli infiniti romei che si rincorrono frettolosi e intontiti da una chiesa all'altra, dal Pantheon a S. Paolo, dalle Terme al Colosseo, da Pasquino a Marforio... Santa religione del papa-re! tu hai saputo racimolare da tutte le parti del terracqueo globo, nell'agonia di questo secolo liberale e miscredente, tanta dimostrazione di fede e di obolo, di curiosità e di carità!

« E prima gli austriaci, gli slavi, gli ungheresi, e poi i francesi, i belgi, i polacchi e ora i portoghesi e presto i messicani, gli africani, i malesi: siete migliaia e migliaia di santa gente, di tutte le gradazioni dell'iride etnologico sociale e civile, che venite, partite commossi, devoti, reggimentati fra i tricorni, frastagliati di monache, ornate di frati. Tutti ai piedi del successore « del maggior Piero! »

« Ma vedete un po': da speciali osservazioni statistiche, di cui assolutamente non potete mettere in dubbio la scrupolosa lealtà, ho constatato, con scandolo del sentimento, più binoccoli, che rosari; più *brochures* di Guide, piante topografiche *et similia*, che libercoletti di pietà; più fervore di antiquari, archeologi, *touristes*, che entusiasmi di devozione e di sante indulgenze.

« Come il mondo è cambiato!

« Belli i pellegrini!

« Quelli dell'Austria, dell'Ungheria ed affini, faccioni tondi, biondi, corporature rispettabili, incalzati in stivaloni conciati al cemento, incorniciati di mille fila di bottoni, sempre zitti, ammiratori, a fianco delle loro donne tozze, infagottate, istivalate, incapaci di una parola scortese come di una *sbafatura* (vocabolario del Messaggero).

« I francesi, i figli della *grande Nation*, atteggiati nelle faccie stupide dei loro preti, grassi d'egoismo, numerosi e insolenti sfoggiano il loro ardore per la santa causa *du Saint-père*, impennandosi sfidatori sotto gli occhi, *romanamente pacifici di un pizzardone* o di qualche guardia di pubblica sicurezza. Oh essi, gli entusiastici! Quando le Saint-père incede, cadente di maestà, fra i sacri flabelli, gli svizzeri, i mazzieri, i cardinali, i sacristi nella orientale pompa di religiosa processione, oh allora commossi di devoto entusiasmo sclamano: *Ah c'est beau, c'est splendide, tout-à-fait comme l'opera!*

« Capirete bene! Del resto sono i zelanti dell'obolo.

« Che dico dei belga? Lasciarono delle simpatie, malgrado le loro virulenze politico-papaline. Tipi allegri, amanti del chiasso, della tavola, del vino, della pipa, sono ricordati, e lo saranno a lungo, con desiderio *dagli osti e dagli albergatori*, dai vetturini e dai ciceroni, tutta gente che aspetta i pellegrini come uccelli alla pania.

« Questi che ora scorrazzano per le chiese e pei monumenti — i portoghesi — nulla hanno di interessante. Musi lunghi e taciturni, vecchie beghine, incartapecorite, sacerdoti e frati da inquisizione, indolenziscono lo stomaco e provocano lo sbadiglio.

« Così v'ho fatto una specie di *revue* di questa seconda rata di pellegrini. E credetemelo, non si può a meno di parlarne. Per ogni dove, non potete fare un passo, che v'imbattete in pellegrini. Per le strade, negli alberghi, sulle rovine, agli altari, in tramvai, a piedi, perfino nei luoghi... riservati. Li avete sempre davanti agli occhi, sotto il naso, dietro gli orecchi — una indigestione, insomma, per tutti i cinque sensi dell'uomo. Se Dio non ci da presto un po' di respiro, Dio mio, crepiamo! »

***

Ci vergogniamo, nel presentare ai nostri lettori tali lordure; ma quando si vuol mettere errore d'una piaga, non c'è altro mezzo che di scoprirla intieramente.

Il *Giornale di Udine* si millanta di rispettare la religione cattolica, e ci chiama calunniatori quando l'accusiamo di continuamente offenderla. — E' al *Giornale di Udine* od a noi che va prestata fede? La sopra riportata corrispondenza informi.

Il *Giornale di Udine* si millanta di lavorar sempre per educare la crescente generazione a sentimenti nobili e degni del nome italiano. Ci accusa di essere nemici della grandezza d'Italia, perchè ripetiamo che l'educazione sua rovina la gioventù. E' del *Giornale di Udine*, o nostra la ragione? Informi la stessa corrispondenza. Quale più elementare legge del dovere, quale più naturale sentimento è rispettato in essa?

Il *Giornale di Udine* si millanta di amare la patria ed il ben essere del popolo; noi l'accusiamo di lavorar sempre contro il vero bene dell'Italia e degli italiani. — Chi ha torto? Può provarlo anche il solo ultimo capoverso della corrispondenza, dal quale risulta che l'odio di certi sedicenti liberali contro il romano pontefice è tanto accanito da farli persino desiderare che Roma resti un deserto, piuttostochè le patriottiche loro altezze abbiano l'incomodo di *scontrarsi in forestieri* che accorrono all'eterna città per onorare e visitare il papa!

Noi poi, messo pure in disparte qualunque altro principio, crediamo che ogni esercente e commerciante di Roma in una ad ogni romano agogni più presto d'aver fuori dagli occhi i patriotti liberaloni anzichè i pellegrini che visitano il papa.

W.

L'IRLANDA CATTOLICA e il breve pontificio

Abbiamo accennato ieri nel *Fascio estero* alle mene dei liberalissimi per far nascere o inventare una opposizione tra i cattolici irlandesi contro le pontificie disposizioni. Ed in ciò i giornali massonici sono egregiamente serviti dalla non meno massonica *Agenzia Stefani* che nei suoi

---

APPENDICE — 167

Il piantatore della Martinica

— Se io non vi permetto, prese a dire il solitario, di affaticarvi raccontandomi la vostra istoria, posso almeno dirvi qualche cosa della mia; forse dopo il racconto che sono per farvi, sentirete un po' di afezione per me; non è un naufragio che mi ha gettato su questo scoglio; ma piuttosto furono uomini i quali, non avendo avuto il coraggio di massacrarci colle loro mani, ci abbandonarono in quest'isolotto sperando che vi saremmo periti; e dico ci abbandonarono, perchè io ebbi in quest'isolotto quattro compagni di sventura, e, voi il vedete, sono rimasto solo, perfettamente solo.

— Parlate! parlate! disse Joubert, stringendo la mano al solitario.

Questi riprese.

— Io ero secondo a bordo della nave il *Nettuno*, il mio capitano Leopoldo Gerbert era un uomo rozzo, severo, ma di una integrità a tutta prova; egli si poteva mostrar rigido, severo, ma non avrebbe mai per tutto l'oro del mondo commessa una ingiustizia. Io mi ero affezionato a lui malgrado le sue rozze maniere; d'altra parte, risoluto a fare il mio dovere, io non dovevo in nulla temere di lui; e se egli non mi contraccambiava di amicizia, tuttavia schivava di fare alcunchè che potesse spiacermi; io avevo poi giudicato che qualche straordinario dolore avesse inasprito quell'indole leale e generosa. Gerbert non era di quelli che confidano il loro segreto. A cagione di febbri maligne contratte dall'equipaggio all'approdo di un'isola dell'Oceania, tutti i nostri uomini erano malati e il capitano si era trovato costretto ad arrolare altri marinai all'avventura per poter ricondurre il bastimento. Confesso che io non ero troppo tranquillo dopo aver passato in rassegna il nuovo equipaggio. Tre maltesi, due corsi, quattro negri, tre di Bordeaux e un mozzo bretone per nome Ivonik componevano il nuovo equipaggio; i negri erano stati a Giava e aveano fatto l'incrociatore e i contrabbandieri per conto dei maltesi; erano perciò indisciplinati per indole e per abitudine. Per i primi giorni tuttavia si dimostrarono di una docilità inaspettata; ma non tardarono a dar prova d'insubordinazione. Domandarono dell'acquavite oltre la razione stabilita; ed essendo stata loro rifiutata, montarono sulle furie e il castigo loro inflitto dal capitano non fece che esasperarli sempre più. Arrischiai presso il capitano un consiglio, di prudenza e tolleranza, ma fu accolto in modo da togliermi la voglia di rinnovarlo. I marinai insubordinati furono gettati nella stiva e sottomessi ad un regime di privazioni tali, che trovarono delizioso l'ordinario di bordo il giorno che furono liberati. La punizione parve producesse ottimo effetto: furono ripresi tutti i lavori di bordo con perfetta regolarità, e mai come allora a bordo del *Nettuno* tutti avevano fatto il loro dovere in modo più scrupoloso.

— Vedete, mi diceva il capitano, si perviene a domare tutte le bestie feroci, anche i negri.

— Tuttavia, replicai, io non sono tranquillo.

— Perchè? che cosa è che vi inquieta?

— Questa stessa tranquillità che tanto vi rassicura.

— Andiamo, via! io rispondo di tutto.

Il tempo passava e pareva che il capitano avesse ragione.

Un giorno Ivonik entrò nella mia cabina.

Il povero fanciullo tremava come una foglia.

— Che cosa hai? mi sembri inquieto.

— E ve ne è ben ragione, mi risponde il mozzo; pare che i negri mettano su un complotto coi tre maltesi.

— Ah! lo temevo bene.

— Ma non vi potete immaginare di che si tratti; essi credono che io non comprenda il loro linguaggio. La notte di ieri essi mi credevano addormentato nella mia cuccetta, mentre ero invece accoccolato in coperta tra le gomene e nascosto in modo che nessuno mi poteva vedere. Essi parlavano sul ponte poco discosto da me a voce bassa, ma io sentivo tutto. Io ritenni il mio respiro per poter sentir meglio; non potrei ridirvi le precise parole, ma ne ho afferrato il senso; essi hanno giurato di vendicarsi del capitano; massacrarlo e massacrare insieme a lui chiunque si arrischiasse a difenderlo; impadronirsi poi della nave e del carico.

Io rimasi per un poco silenzioso. Ivonik, io lo sapevo, era incapace di inventare qualche cosa; o mi domandavo perciò che cosa dovevo fare in sì difficile evenienza. Avvisare il capitano era lo stesso che precipitare la catastrofe; tacere poteva esser peggio; mettendo all'improvviso ai ferri sette uomini, *non si aveva più equipaggio* sufficiente per le manovre.

Ringraziai Ivonik dell'avviso e lo congedai per riflettere meglio sulla decisione a prendere.

Risolvetti di andare dal capitano, e svelargli tutto.

Questi mi ascoltò tranquillamente, senza dar segno di alcuna inquietudine.

Quell'uomo pareva di ferro.

Egli si contentò di rispondermi:

— Non avranno il coraggio di farlo.

L'indomani uno dei negri avendo trascurato di compiere un dovere assegnatogli dal capitano, fu condannato a ricevere una *pena corporale*.

Io mi aspettavo che l'esecuzione della condanna fosse il segnale della rivolta, e stavo all'erta, armato; ma non ne fu nulla; i negri non intercedettero nappure presso il capitano in favore del loro compagno.

Questi subì la sua pena con apparente indifferenza; e mentre che lo staffile gli solcava la pelle egli fischiava un'aria monotona del suo paese.

Subita la punizione, riprese tranquillamente il suo servizio.

La calma che regnava a bordo mi spaventava oltre misura.

Ogni volta che io mi scontravo con Ivonik, si scambiavamo uno sguardo di inquietudine.

(Continua).

telegrammi tace o falsifica quanto sarebbe opposto alle bieche intenzioni della setta. Ma voglia o no, la verità si fa strada, e non sarà certo ai *massoni oppressori dei popoli* che la cattolica Irlanda voglia dare ascolto. Se la santa Sede ha condannato il *piano di campagna* ed il *boycotting* non è perchè voglia abbandonare i deboli alla mercè dei potenti, come farebbero i liberalissimi; ma il Santo Uffizio, nella sua decisione, che a mezzo della propaganda venne comunicata ai vescovi d'Irlanda, ha condannato il *piano di campagna* ed il *boycotting* in quanto sono contrari alla morale.

« Infatti il *Freemans's Journal* dice che il decreto riguarda questi tre punti: 1) esser illecito rompere i contratti volontari liberamente convenuti tra proprietari e fittaiuoli; 2) che i tribunali agrari sono costituiti appunto per far ragione ai fittaiuoli che credono di esser gravati da fitti ingiusti; 3) che i fondi raccolti col mezzo del piano di campagna furono estorti da quelli che vi contribuiscono.

« Vien dietro poi la condanna del *boicottaggio*, cioè di quell'interdetto sociale, che vien applicato agli oppositori del movimento autonomista ed agrario.

« Il piano di campagna, dice il *Freemans's J.*, non è che un lato della *questione irlandese e non forma che un incidente* nell'agitazione nazionale. Ma il decreto non contiene parola riguardo la *National League;* il nazionalismo irlandese ha inchiodato la sua bandiera in cima dell'albero fino al giorno della vittoria.... Il popolo irlandese riceverà il decreto del papa e della propaganda col più profondo rispetto. Nulla potrà scuotere la sua fede nell'avita religione alla quale rimase fedele nei giorni più dolorosi della sua storia; sciagurato colui, che osasse di renderne sospetta la lealtà verso Roma ed al pontefice che occupa in questi giorni la cattedra di S. Pietro. »

Così il giornale nazionalista, *L'Irish Times* di Dublino fa parimenti i migliori elogi dell'atto pontificio e di questo ancora la *imparziale Agenzia* tace e tacciono i giornali liberaleschi.

***

A dilucidare quanto sopra abbiam detto ricordiamo ai nostri lettori in che consista il *piano di campagna* e il *boycotting.*

I fittaiuoli irlandesi, stretti in lega, rifiutano in massa il pagamento del fitto ai *landlords*, quando questi non acconsentano ad una riduzione del canone fittalizio, in una certa proporzione; il qual fitto poi, così ridotto, viene invece pagato nelle mani dei capi della lega. — Se qualche fittaiuolo per non aver pagato il fitto, viene dal proprietario espulso dal fondo, è fatto divieto a ogni altro colono di succedergli nel fondo stesso. Che se qualcuno vi si arrischiasse, allora gli viene intimato il *boycotting*. Niuno può più aver affari col fellone; niuno dee soccorrerlo, aiutarlo, fargli comunque piacere; anzi tutti devono procurare di danneggiarlo nella persona e negli averi, usandogli qualsiasi sopruso, frode, violenza.

Gli ordini religiosi che ritornano in Prussia

L'imperatore Federico III ha ordinato al ministro prussiano di presentare alla Camera dei signori, uno schema di legge per accordare la personalità civile ad alcune comunità religiose, che vennero richiamate nel regno, dopo la cessazione del *Kulturkampf*. Esso è così concepito:

« Noi Federico, per Grazia di Dio re di Prussia, ecc. — Ordiniamo, previa l'approvazione delle due Camere del *Landtag* della nostra monarchia, quanto segue: *Paragrafo unico*. Sono accordati i diritti di corporazione ai seguenti conventi degli ordini religiosi e congregazioni analoghe della chiesa cattolica: 1.o Convento delle benedettine in Fulda; 2.o Convento della *Congregatio Beatae Mariae Virginis* ad Essen e Paderborn; 3.o Convento delle damigelle inglesi a Fulda; 4.o Conventi dell'ordine di san Francesco a Paderborn, Rietberg, Warendorf e Wiedenbrück; 5.o Convento delle suore della cristiana carità a Paderborn; 6.o Convento delle orsoline a Breslavia, Colonia, Dorsten, Duderstadt, Erfurt, Fritzlau, Liebenthal e Schweidnitz. »

Eugenio Veuillot al conte De Mun

Alla lettera del conte De Mun, da noi riportata nel n. 99, Eugenio Veuillot fa seguire queste osservazioni:

« Non vi sarà che una voce sola fra i cattolici per ratificare la condanna con cui il signor De Mun colpisce in termini così buoni e così dall'alto le diverse fazioni del partito rivoluzionario. Sì, questo regime *che noi vediamo cadere era assolutamente* nemico e noi dobbiamo, non solo applaudire alla sua caduta, ma ancora precipitarla.

« Questo linguaggio non è nuovo fra noi. Noi l'abbiamo udito allora che quasi tutta la destra serviva il ministero Rouvier e voleva credere agli opportunisti. Noi dicevamo che eravamo soli seguendo tal via. Se noi lo rammentiamo, non è perchè gli avvenimenti ci hanno dato ragione; è perchè ci tengano in guardia contro ogni ritorno a ogni sorta di alleanza coll'opportunismo. In questo tempo di tempesta qualche membro di destra potrebbe prendere questa rovina malpropria per un mezzo di salvezza.

« Noi comprendiamo quindi i conservatori quando lanciandosi non senza qualche turbamento nell'incognito, votano la revisione e portano gli ultimi colpi a questa repubblica parlamentare che da tanti anni opprime e abbassa la Francia.

« E' una gioia per noi veder perire questo regime persecutore e basso.

« Ma qual sarà il domani? Nessuno deve dissimularsi che il movimento violento e confuso al quale assistiamo non sembra dirigere il paese verso l'ordine.

« Le idee rivoluzionarie vi dominano, le tendenze conservatrici. Queste potrebbero svilupparsi e prender forza. E' un po' la speranza del conte Alberto De Mun. Perchè i cattolici non la favoriranno? Se la favoriscono, se vi si associano risolutamente, la faranno penetrare in molti spiriti, e le forze conservatrici si faranno potenti. Mettiamoci all'opera di buon cuore e sotto la nostra bandiera.

« Il nostro dovere di cattolici non è di adattarci a tutte le combinazioni, a tutte le esigenze di un partito politico: è di secondarlo per dirigere tutto il movimento che minaccia il presente regime e mostrare che l'unico terreno sul quale si può stare, per fare il bene durevole e vero, è il nostro.

« Tale è lo scopo a cui mira il signor De Mun. Convinto che, per uscire dalla crisi attuale, sarà necessario consultare il paese, egli domanda ai cattolici di prepararsi a questa nuova lotta. Anche noi lo domandiamo. Ma per agire efficacemente è necessaria l'organizzazione. Noi non la abbiamo. Sapremo una volta farla? Sapremo noi, senza separarci dai gruppi conservatori, ridivenire partito cattolico? »

IL LIBRO VERDE

La pace col negus

In seguito alla lettera avanti accennata del negus, il governo italiano telegrafò il 29 marzo 1888 al San Marzano di facilitare l'apertura delle trattative nella pace purchè sia tutelata pienamente la dignità d'Italia. Le condizioni della pace sono quelle stesse della missione inglese.

Inoltre se ora il negus non può stipulare un trattato scritto, dia garanzia di farlo dopo liberatosi dai Derwisch.

Segue una lettera del Negus al gen. di San Marzano.

(Vedi nostro numero di ieri l'altro).

Ad essa il generale San Marzano rispose con lettera 30 marzo indicando le condizioni secondo le istruzioni del governo. Il negus scrisse un'altra lettera a San Marzano e chiede l'invio di un messo che sia un uomo grande e serio.

Ad analoga domanda di San Marzano, il ministro Bertolè lo autorizzò ad inviare al negus il capo di Stato maggiore, ovvero un generale, prendendo le necessarie precauzioni, se il Negus facesse di ciò condizioni *sine qua non*.

La lettera del Negus in risposta a San Marzano è questa:

« Ho ricevuto la lettera scritta dal campo di Saati, il 20 maggabit. Credetti che la riconciliazione potesse avverarsi come prima. Ci siamo riconciliati cogli inglesi e cogli egiziani. Avevo scritto una lettera amichevole per mettere di accordo i cuori. Perchè sono state abbandonate le condizioni di prima? Cosa potrebbe ora metterci d'accordo? Cristo non ha ripartito e conciliato? Il vostro paese è dal mare sino a Roma. Il mio è dal mare sino qui, cioè all'Etiopia. Non avvi alcun motivo perchè questioniamo tra noi. Di più come, potrei scrivere, sigillare e concedere i paesi che i re miei avi governarono? Cristo li diede a me. Dove dobbiamo incontrarci perchè il sangue cristiano sia sparso? Io mi trovo in un posto; voi altri in un altro. Che cosa ci può fare incontrare? Però da quest'ora non verrà più da voi un mio messo, e che il vostro non venga più da me.

« Scritto dal campo di Sabarguma 23 maggabit 1880. »

Seguono telegrammi di San Marzano in parte noti, in parte no, circa i movimenti delle truppe e degli abissini sopra le alture, ecc.

San Marzano avvisa essere principiata la ritirata degli abissini, e dice:

« Credo che il Negus sia stato spinto a troncare le pubbliche trattative dalla paura di diminuire la sua autorità domandando o stipulando la pace con una cessione di territorio, avendo seco un esercito. »

Il 4 aprile, il ministro Bertolè-Viale telegrafa al generale San Marzano, altro non rimanere che provvedere pel ritorno delle truppe non necessarie. Così finisce il *Libro Verde.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Presidenza BIANCHERI.

L'Africa in Italia.

Presentata una nota del guardasigilli, una relazione di De Zorzi altra di Righi, ed un disegno di Crispi, si continua la discussione delle interpellanze sulla politica africana (*v. ultime*), e su proposta di Crispi rimandasi a mercoledì prossimo lo svolgimento delle mozioni presentate in proposito.

La politica estera.

Bovio interpella il Crispi nella sua qualità di ministro degli esteri sulle nostre relazioni colle potenze centrali, e specialmente con la Francia. Dice *essere* giunto il tempo che l'Italia abbandoni la politica di *riflesso* e non sia infeudata a tre o quattro potenti (viva la libertà!) ma segua una politica propria. E' malcontento della politica estera; chiude come il governo proteggerà gl'italiani soggetti all'Austria, e come riavvierà le pratiche commerciali con la Francia.

Crispi risponde che ha già risposto, tuttavia ripeterà il suo pensiero. Non crede al pan-germanismo di Bismarck, nè alla sua idea di sospingere l'Austria a Salonicco. L'Italia è alleata con Germania e Austria, perchè ciò le conviene in terra, come in mare le conviene l'amicizia dell'Inghilterra. — E' coerente a sè (!) — Siamo in buone relazioni con la Francia (!!); quanto al trattato di commercio, siamo pronti a trattare quando la Francia conceda un beneficio in corrispettivo ai nostri.

Bovio non è contento, ma non presenta alcuna mozione. — Levasi la seduta alle ore 4.45.

ITALIA

Bologna — *Omicidio involontario.* — L'altro giorno verso sera successe una grave disgrazia in uno dei bersagli posti fuori porta d'Azeglio.

Un tiratore colpì involontariamente un certo Carotti Giovanni, fiorentino, che si trovava dietro un diaframma.

La spalla del Flobert colpì il Carotti in pieno petto.

Fu accompagnato all'ospedale, ma spirò lungo il tragitto.

Il bersaglio fu fatto chiudere per ordine dell'autorità.

Novara — *Monumento ad una donna.* — In presenza di tutte le autorità civili e militari, venne inaugurato pubblicamente nell'interno dell'ospedale di S. Giuliano, il monumento a Maria Dolores Bello, insigne benefattrice di quell'istituto al quale morendo lasciò il cospicuo suo patrimonio.

Roma — *Un anticlericale che scappa.* — E' fuggito da Roma il comm. Ettore Natali, amministratore della *Tribuna*, uomo d'affari del principe Sciarra, del quale godeva la fiducia ed ex consigliere provinciale, lasciando un *deficit* di 500,000 lire, perduto in giuochi di Borsa.

Questo *crac* ha prodotto in Borsa una grande impressione.

Il Natali ha telegrafato alla famiglia da Mentone. Credesi che si fermerà a Parigi di dove tenterà un accomodamento co' suoi creditori.

Salerno — *Maestri non pagati.* — Rileviamo dall'ultima puntata del *Risveglio educativo* di Milano, che i maestri comunali di San Lorenzo, *in provincia di Salerno,* fin dallo scorso ottobre non ricevevano più stipendio. Reclamarono e finalmente fu loro rilasciato il mandato pel pagamento. Ma, presentatisi al tesoriere, questi scrisse a tergo di ciascun mandato: *Si rifiuta il pagamento per deficienza di fondi.*

Torino — *La persecuzione continua.* — Il consiglio scolastico provinciale di Torino, nella seduta del 28 corrente, ha deliberato « di iniziare regolare procedimento contro tre maestri elementari, i quali hanno firmato la nota petizione a favore del potere temporale del Pontefice.

Terni — *Una vittima dell'elettricità.* — Si scrive da Terni, 30 aprile:

« In via dell'ospedale si stava lavorando per mettere un canale di scarico alla gronde di un palazzo.

Tra gli operai addetti a questo lavoro ci era certo Benerio Santini, muratore, di anni 21.

A mezzogiorno, non si sa perchè, si afferrava ai fili conduttori della luce elettrica.

Proprio in questo momento le macchine elettriche venivano messe in moto per un esperimento.

La corrente elettrica è stata tanto potente che il disgraziato Santini ne è rimasto fulminato. »

ESTERO

Asia — *Bei fatti e più belle speranze.* — Un fatto si è compiuto di questi giorni di molta importanza per l'unione della Chiesa d'oriente con quella d'occidente, preludio al ritorno nel grembo della Chiesa romana, delle popolazioni separate nell'Asia.

L'illustre mons. Azarian, patriarca armeno, ha comunicato agli armeni dissidenti, una bolla pontificia di Leone XIII circa l'unione della chiesa orientale alla latina, nella quale lascia agli armeni il privilegio della loro liturgia e del loro rito.

I dissidenti hanno fatto adesione e si sono sottomessi a Roma.

L'importante avvenimento sarà fecondo di frutti nelle varie chiese d'oriente.

Austria-Ungheria — *Conferenze di vescovi.* — Sotto la presidenza dell'E.mo Simor, i vescovi ungheresi hanno tenuto, di questi giorni, una serie di conferenze. La questione degli assegnamenti per gli ecclesiastici, pendente da lungo tempo fra il governo e l'episcopato, avrebbe formato l'oggetto principale delle deliberazioni. L'episcopato volendo prevenire il ministero, intende regolare da se stesso, questa delicata questione.

Francia — *Carnot ad una suora.* — A Rochefort, il presidente della repubblica ricevette, senza incidenti, le autorità locali e poscia visitò l'arsenale.

Visitando l'ospedale, Carnot consegnò le insegne della Legion d'onore ad una suora, dicendole: « Decorando voi, decoro tutto il vostro ordine. »

Grecia — *Così che non può sperare l'Italia.* — Per un bel caso, è un bel caso. Non sono sei i milioni trovati nelle casse smunte — come disse il telegrafo; — sono dieci. Leggiamo in proposito in una lettera da Atene:

« L'avvenimento, che tiene il pubblico in emozione, più che qualunque avvenimento politico, si fu l'annunzio che si scoprirono nella cassa centrale circa 10 milioni di dramme (franchi) i quali non figuravano negli stati della tesoreria. Fu Tricupi che fece questa scoperta.

« Se Grigoraki, tesoriere centrale, avesse avuto il pensiero di appropriarsi questa somma, il tempo non gli faceva difetto per

isfuggire a tutte le ricerche e nascondere i milioni, ma non lo fece.»

Cose di Casa e Varietà

Nuovo provveditore

Da Aquila è trasmutato a Udine quale r. provveditore agli studi il sig. Gervaso.

Volapük

Chiuso col 30 aprile un primo corso di volapük e con buoni risultati, dicesi, entro il corrente maggio si darà principio ad un secondo ricominciando *ab ovo* per vantaggio di quelli che al primo non intervennero.

In flagrante

fu colto da un vigile urbano un ragazzo che rubava fiori nel pubblico giardino. Sebbene delizia d'ogni animo gentile siano i fiori, pur non ci sembra che quella giovine speranza della patria dimostri animo troppo gentile.

La burasche di sante Crôs

che i nostri contadini aspettano di questi giorni, pare che sia per aria; un vento abbastanza forte caccia le nubi verso le montagne dove già incomincia a piovere. Vedremo come finisce.

Piccolo incendio

Stamane alle 5 sviluppavasi un piccolo incendio nella casa n. 2. in vicolo Brovedan secondo piano, abitato da Pellegrini G. B. negoziante in coloniali. Rimasero bruciate due tavole del pavimento con danno di lire 20. Sembra che il fuoco sia stato comunicato da un fornello usato per la fabbrica delle conserve. Quattro pompieri si adoperarono per il pronto spegnimento.

Birichinate

Corradini Enrico di Vincenzo con altri due che fuggirono fu sorpreso ieri sera alle 11.40 a gettare sassi contro un casotto in via Zanon. Il birichino è nella tenera età d'anni 23.

In Tribunale

Nella causa contro Barbiano Pietro fu Michele di Rigona imputato di falso in scrittura privata si è pronunciato non aversi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pausa Lucia, Marcolini Regina imputate di contrabbando furono condannate la prima a 3 anni di carcere, la seconda a 6 mesi e multa.

Trigatti Luigi e Pasquino Marcello per renitenza alla leva furono condannati a un mese di carcere.

Piuttuello Osvaldo per furto e minaccie fu condannato a 6 mesi pel primo reato, a uno pel secondo.

Corte d'Assise

Oggi discutesi la causa per omicidio contro Tasson Mazzocco Giacomo. Difensore d'Agostinis, testi. 18.

***

Nei due ultimi giorni si svolse il processo contro la guardia doganale Bianchini Felice da S. Arcangelo di Romagna che nell'11 maggio 1887 estorse 60 lire al sac. G. B. Battilana cappellano di Privano minacciandolo di accusa di contrabbando.

L'accusato negava, accusava anzi il querelante di averlo corrotto; onde dovette il Bianchini rispondere anche per calunnia a danno del Battilana. — Alla difesa sedevano gli avv. D'Agostinis e Caratti. — In seguito a verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannò il Bianchini a 6 anni di carcere e 5 anni di sorveglianza speciale.

Un si dice

A proposito di questo processo ci riferiscono che il difensore avv. D'Agostini abbia preso occasione per lanciare qualche frecciata contro i preti. Se ciò è vero, non possiamo a meno di protestare contro tale condotta che non può certo accrescere nel popolo il rispetto per le istituzioni.

Un'altra osservazione

ci si fa sullo stesso processo, ed è che non sembra opportuno che un *monturato* con la sua uniforme sieda al banco degli accusati in un tribunale che non sia a quello del corpo cui egli appartiene. Ciò naturalmente si osserva non per tenerezza speciale che sentasi al corpo delle guardie di dogana, ma perchè è troppo facile che gli spettatori generalizzando attribuiscano alla casta intera le colpe di cui vedono accusato e condannato un individuo che ne veste la divisa.

Non hanno tutto il torto

Giuseppe Lodolo, fornaio in via Pracchiuso, scrivendo alla *Patria* promette di dare il pane al prezzo praticato dai forni rurali, pur di essere posto nello medesime condizioni, cioè:

non pagare tasse;
avere locali gratuiti;
vendere a contanti;
vendere direttamente ai consumatori.

Bisogna confessare che tutto il torto non l'hanno i fornai, benchè n'abbiano qualche poco anch'essi.

***

A tutto questo conviene aggiungere ciò che il fornaio Lodolo non dice: che vi sono degli speculatori, i quali introducono in città il pane dei forni rurali a fine di smerciarlo a minor prezzo con evidente danno dei prestinai urbani. Non si può certo impedire che si introduca il pane, ma ci sembrerebbe giusto un dazio d'importazione corrispondente alle tante tasse cui vanno soggetti gli esercenti fornai.

Contro la pellagra.

Martedì giunse a Udine da Gradisca una commissione incaricata di visitare i forni rurali della nostra provincia per riferirne all'i. r. governo austro-ungarico che ha divisato la erezione di simile forno a Terzo allo scopo di combattere la pellagra, la quale anche nel Friuli soggetto all'Austria fa molte vittime. Assieme al sig. G. Manzini la detta commissione si recò a Pasian di Prato e a Meretto di Tomba, dove furono prese da competenti persone le più minute informazioni. I visitatori ne riportarono ottima impressione, com'ebbero ad esprimere al r. prefetto comm. Rito da cui furono gentilmente ricevuti. — Il forno di Terzo sarà costituito a spese del governo austriaco sul tipo di quello di Meretto di Tomba e darà il pane quasi al prezzo di costo.

E' vero?

Si dice che un'altro dei compagni del misero Degano, il contrabbandiere ucciso, sia morto in seguito a fratture riportate nel fuggire dalle guardie saltando dal ponte nel greto del Natisone.

Ai professori di disegno

Il governo portoghese desiderando di avere professori italiani per l'insegnamento di disegno decorativo, architettonico e industriale, geometrico e prospettico (a mano libera e modellazione) nelle scuole industriali del Portogallo, apre un concorso. Ogni concorrente dovrà presentare entro il 31 corr. alla regia legazione del Portogallo domanda in iscritto ed i documenti richiesti.

Lo stipendio assegnato è di lire 4000. Le ore obbligatorie d'insegnamento non più di 4 al giorno.

Per informazioni, chi volesse aspirare, potrà rivolgersi alla r. Prefettura provinciale.

Esami di licenza liceale

Annunziamo da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

« La maggioranza del consiglio superiore dell'istruzione si sarebbe dimostrata contraria all'abolizione del greco, nonchè alla disposizione di renderlo facoltativo, reputando che il far ciò sia partito peggiore dell'abolizione. Invece si sarebbe dimostrata favorevole ad una riforma parziale dei programmi della licenza liceale, riducendo alcune delle materie e dando ad altre una diversa disposizione (sic). »

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notevolmente bassa nord-ovest 741 Irlanda elevata Spagna 773 relativamente elevata est Semberg 767. In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario pioggie vento temperatura poco aumentata superiore. — Stamane cielo generalmente coperto venti freschi specialmente primo quad: barometro 765 Torino Modena 764 Firenze Foggia 763 Roma interno 762 isole mare mosso costa meridionali ed orientali.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi intorno levante cielo nuvoloso non pioggie.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

BIBLIOGRAFIA

Discorso funebre

recitato del rev. parroco di Buscale G. B. Ferrari in onore di *Mons. Carlo Bossi*, parroco di Castrano primo, Miss. ap. e Cam. d'onore di S. S. — E' una bellissima orazione che venne recitata il giorno 19 febbraio del corr. anno, edita dalla ditta Agnelli di Milano.

Italia e Roma — Leone XIII

per Francesco Gallo. E' un opuscoletto diviso in due parti; nella prima tratta della maestà di Roma e delle sue relazioni con l'Italia; nella seconda presenta una biografia del glorioso pontefice ora regnante a bene della Chiesa e del mondo. — Rivolgersi alla ditta Giacomo Agnelli in Milano, via s. Margherita, 2.

Diario Sacro

Sabato 5 maggio — s. Pio V. Pp.

ULTIME NOTIZIE

La politica africana

Insistono.

De Renzis, per dichiararsi o no soddisfatto, aspetta le proposte del governo e che siasi fatto un ampio svolgimento. — Pozzolini presenta una mozione con cui si approva la politica africana del governo. — Bonghi dice aver *meditato il libro verde*, nè di aver confuso le proposte di mediazione. Ha preparata una mozione, ma prima desidera altra dichiarazione di Crispi sul da farsi a Massaua. Esamina di nuovo, e non approva, le condizioni imposte al negus.

Anche Crispi insiste.

Ripete che il governo vuole la pace; afferma non aver censurato Depretis. — Ridice che Bonghi non ha ben distinto le due proposte di mediazione. — E' convinto non essere questione che di tempo, ma che la pace si farà.

Altre mozioni.

Hanno presentato mozioni in proposito — Baccarini con 15 altri, che lodando altamente la virtù dei soldati invita il governo a richiamare le truppe. — Mussi con altri 10, per deplorare che l'inizio dell'impresa sia stato sottratto alla Camera e invitare il governo al ritiro del corpo di spedizione.

Queste mozioni si discuteranno mercoledì venturo; intanto i bollori degli avversari daran giù; qualche offa renderà amici gli affaristi; gli umilissimi servi accorreranno, chiamati, da tutte le parti d'Italia, e Crispi trionferà.

Come sia avvenuto lo scoppio.

Ecco come si racconta la disgrazia avvenuta al forte *Tiburtino*:

I primi esperimenti in presenza del principe di Napoli si fecero tirando contro un sacco di tela, poi contro al cuoio ripieni di queste capsule contenenti nitro-glicerina. Il sacco era attaccato ad un palo in guisa di bersaglio. Dietro vi era un assito sicuro che riparava coloro che vi assistevano. Alla terza prova, invece del sacco, fu presa a bersaglio una cassetta di legno e nulla avvenne. Finalmente fu provata una scatoletta di latta ripiena di dette capsule. Sparato un colpo senza che nulla avvenisse, il principe, i generali e gli ufficiali uscirono dal riparo per venir di fronte ad esaminare la scatoletta; ma disgraziatamente il calorico, che era rimasto in essa latente da 40 secondi, la fece scoppiare con tutte le deplorevoli conseguenze che si lamentano. Ora si fa un'inchiesta. Bertolè-Viale, ministro della guerra ha nominato una apposita commissione composta dal tenente generale Mattei, presidente del comitato d'artiglieria e genio, del tenente generale Garneri del genio, e del maggior generale Pelloux ispettore degli alpini. Il generale Mattei sarà presidente della commissione.

La salute del principe ereditario.

Ieri il principe di Napoli uscì per la solita passeggiata. Una ferita è totalmente rimarginata; l'altra credesi che lo sarà domani.

Ieri sono giunti al Quirinale molti telegrammi di congratulazione per lo scampato pericolo del principe.

La salute degli altri feriti.

Il capitano Di Lorenzo ebbe un lieve miglioramento; si spera di salvarlo, ma egli perderà indubbiamente un occhio.

Gli altri feriti del forte Tiburtino sono tutti in via di guarigione.

Lo stato dell'imperatore.

Berlino 3. — Bollettino dell'imperatore di stamane ad ore 9: La febbre è bassissima, lo stato generale relativamente soddisfacente.

Fascio italiano.

La nave *Fantasma* su cui la *Tribuna* architettò tante congetture, non era che l'*Alexandre* della marina inglese, secondo *Fanfulla*; secondo la *Tribuna* era la nave russa *Strolock*. — A Monopoli (Bari) è fallita la ditta De Martino Giuseppe per circa 600,000 lire di passività. — Gli studenti bolognesi si sono conciliati. — Si è inaugurata a Bologna la funicolare di san Michele in Bosco. — Con r. decreto è approvato il regolamento sulle attribuzioni del sottosegretario di stato per la guerra. — A Genova sono sciolte le amministrazioni degli ospedali civili, ed è nominato commissario regio il comm. Anselmi. — Il conte Gaddi a Bologna è caduto dal locale dell'esposizione e si è fratturata una gamba. — Domani partono i reali per Bologna. — Magliani ha dato realmente le sue dimissioni, e, secondo l'*Adriatico*, vi insiste.

Fascio estero.

La signora Schneider che a Parigi aveva perduto nel teatro dell'Opera un diamante del valore di 170,000 franchi, l'ha ritrovato l'indomani nel palco. — Sir Andrew si è assunto a proprie spese l'erezione della cattedrale di Liverpool per 5 milioni di lire. — A Parigi è fallita la casa Eugène Gilet con passivo di circa un milione per giuochi di borsa. — Il re d'Olanda è moribondo. — Coburgo è giunto a Tirnova. — I giornali russi si felicitano per l'esito del viaggio di Carnot. — Le notizie dei montenegrini alla frontiera serba sono rassicuranti. — I vini austriaci importati in Francia per il confine italiano sono trattati come fossero merce italiana. L'Austria protesta. — Si ha uno sciopero di 500 minatori nel Belgio. — Il conflitto diplomatico fra gli Stati Uniti e il Marocco si è rincrudito.

TELEGRAMMI

Londra 3. — Lavorasi attivamente a porre a posto i prodotti dell'esposizione italiana che sarà aperta il 12 corrente dal Lord Mayor.

Londra 3 — Il *Plata* vapore noleggiato dal governo italiano, porterà in Italia il cannone di 105 tonnellate, molti cannoni del sistema Gatling e 120 tonnellate di munizioni.

Berlino 3 — L'imperatrice Vittoria, con la principessa Vittoria, è partita stamane con un treno speciale per i paesi inondati dall'Elba.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 maggio 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.7	750.0	750.8
Umidità relativa	61	48	55
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	W	S	NE
Vento (velocità chi.	1	5	3
Termom. centigrado	18.3	23.5	16.9

Temperatura mass. 25.0 — » min. 12.9 — Temperatura minima all'aperto — 11.0

[illegible]
4 maggio 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 97.10	a L. 97.20
id. id. 1 luglio 1889	da L. 94.93	a L. 95.03
Rend. austr in carta	da F. 79.20	a F. 79.40
id. in argento	da F. 80.15	a F. 80.60
Fior. eff.	da L. 200.75	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 200.75	a L. 201.25

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	3.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	0.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.16	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

CARLO MORO gerente responsabile.

VINICULTORI E FAMIGLIE

POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L' incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè le numerose ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di questa preserva da tomili morbosi gastrici, itterici biliosi e verminosi, venendo que ed evacuati

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o anche soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a quattro Pillole continuando od alternando, a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in Udine alla farmacia Filipuzzi Girolami.

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

PREZZO DEL FLACON L. UNA

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1886

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO, ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi, e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lana, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono franche per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chenuevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chenuevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'**Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro; L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Cromotricosina

Il più efficace rimedio fino ad ora conosciuto per combattere vantaggiosamente la calvizie.

Prezzo della bott. L. 4

Unico deposito per la provincia, presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881 Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — l' Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto, — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro e altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta e la capsula ala. inverniciata in giallorame con impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI.

Il Direttore C. BORGHETTI.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per

Rio Janeiro, Montevideo Buenos Ayres e Rosario

il celerissimo Vapore

LIBAN

Capitano LAURENS

Partirà il 10 maggio 1888

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco e Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio
Le merci si imbarcano alla Boca del Riachuelo

Il 10 giugno 1888 partirà da **Genova il vap. STAMBOUL** cap. Candolle

Per merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p.º Banchi, 15.

Per passeggeri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C. Incaricati quali Mediatori, a GENOVA via del Campo, N. 12.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dall' anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

ERNIE

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombellicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiernaria esterna, preparata dal Professor Sperati — in dodici anni di prove e migliaia di felici risultati — Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio del giornale

BRONCHITI LENTE

Infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SCIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2,50 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 60 di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano Udine via Gorghi 28.

DENTI

DENTI DENTI

Il Miglior dentifricio che si conosca, è il Dentifricio Igienico Sperati a base di China Calisaia: esso deterge i denti senza alterare lo smalto; dà robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito e colorisce le gengive di un bel roseo.

Preserva i denti, la gengiva e la bocca da tutte quelle imperfezioni che accidentalmente si possono contrarre. Lire una la scatola.

IL FLACON L. 2

Unico deposito per Udine e per Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.**

DENTI